## Praga secondo sylvie germain

# I tormenti di Prokop

in Fra la o tre ndo. L'autrice, che della società ceca, prime e dopo la rivoluzione di velluto che ha le efondo di questi ha projettate la vicenda che dà oul à protagonista il simpatico e

Questi è un ex professore di che, all'enne che, all'epoca radiosa del to reals, ha com alo di volte la prigione ed à sta Nontanato dell'università, ottenendo in cambio un lavoro come vemo delle pulizie. A questa situazione di paria della società egli, in fando, si è sbituato, le conseguenze delle sue scelta- e sao per migliorare la

di piccelo embetaggio, egili soaravvive melinconics glaciazione del sistema rifugiandesi selle abitudini e, nella cerchia ristretta degli amici e nelle sedute di egii si concede nell'angusto ette di casa. Me quendo -il nto della storia: rovescia «tutto il triete passaggio circostante-Prokop è costrette a confrontarsi

con le sue incertezze, le que Speranze e le sue delusioni. Così, ad esemplo, si ritrova a deveral tere un repporto con la figila divenuta en folietto punk da capelil arancioni. Oppure deve nparare a gestire il nuovo lav nell'aditoria, dopo aver rinunciato a raro all'università. Tutto novità che le costringono ad un nevero rcizio emotivo. A guarder be tuttavia, le trasformazioni che

atim che ecute il essee di vuote che da molto tempo ha invaso la sua vita, nolla qualo agli ka la zione che nen sia mai successo miente. Sylvie Germa costruisco, dunque, il ritratto ricco are di un vomo in preda dubbl e incertezza. Il quale, di fronte al tumulto della storia. cerca innanzitutto di spiegarsi li so profondo della propria vita. Il protagonista, infatti, è un uemo

ence in appetitus beta askab appetitus appetitus appetitus appetitus.

alla ricerca dell'infinito che è presente in ogni aspetto del reale e dell'immensità-che geme eotto il peso della nostra pigrizia mentale,

□ Fabio Gambaro

SYLVIE GERMAIN **IMME**NSITÀ

DONZELLI P. 170, LIRE 26.000

# FASCISMO. Modello statuale, società, scelte economiche visti da Nicola Tranfaglia

ene del cancerso, la scotta del regimo nel til del mercato e dell'econo nia sone i tre percorsi lungo i quali si miagila nei suo ut time levero, «La prima paerre monetale e Il fasciamo- (Lips), p.590, itre 68.000) a proposito delle rigini e delle ragioni strutturali del fasciame. Uno del lavori più snalitiol tre I non molti apparai nell'anno del cina

### CHOVANNI DE LUNA

l suo ultimo libro Nicola Traniaglia ha organizzato la sua interpretazione del fascismo intorno a tre nodi concettuali: il modello di stato, Il rapporto stato/società civile con particolare riferimento alla costruzione dei consenso, le scelte del regime nel confronti dell'e-conomia e dei mercato. Si tratta di altrettanti percorsi conoscitivi per afrontare «la madre» di tutte le questioni storiografiche sul fa-scismo, quella del rapporto tra rescianto, queua ostrapporto tra re-gime e modernizzazione. Non è facile, infatti, trovare degli indica-tori in grado di restituirci uno sce-nario interpretativo adeguato a cogliere la complessità dei pro-cessi di aviluppo della società italiana tra le due guerre mondiali. Quelli sottolineati da Luciano Gallino e dehlamati da Transa-glia, (inserimento delle masse sistema politico ed economi-urbanizzazione, sviluppo di un forte apparato giuridico am-ministrativo, forte incremento della differenzazione sociale e della divisione del lavoro, moltiplicarsi di associazioni, organiz-zazioni e istituzioni nel campo produttivo e educativo, istituzioni politiche che favoriscono l'assunzione di decisioni razionali ed efficienti) offrono una prima base a cul ancorare il giudizio sulle specificità dell'esperienza fascisia in italia anche se non riescono a dare conto in maniera convincente della scarsa razionalità complessiva del sistema di pote-

Fuori da tutte le ambiguità concettuali che segnano una catego-ria come quella della modernità al tratta infatti di distinguere quali slano stati gli specifici contributi del fascismo alla «modernizzazione» italiana e quali invece rientrino più in generale nel processo della grande trasformazione, indicato da Polany come il «luogo storico» (Il mondo tra le due guerre mondiali) in cui si definirono gil elementi di una vera e propria rifondazione della socielà contemporanea (dall'inompere dei mezzi di comunicazione alla massificazione della politica, dat mutato niolo dello Stato alla distruzione delle vecchie élites intellettuali e alla dissoluzione dei riferimenti culturali ottocente-

Questa tensione Tranfaglia la rileva già nelle scette che deter-minarono il modello di stato adottato dal fascismo, tutte tese a costruire un «moderno stato di polizia, con quel tratti di socialità più o meno mistificata che un capitalismo debole, ma cresciuto d evolutosi nei primi vent'anni del Novecento, come quello italiano, non può comportare». Nel-la costruzione di questo stato ci fu quindi un misto di consapevolezza strategica da parte del fascismo e insierne un suo adeguarsi pragmatico allo spirito del tempor dalla orima scaturi il centralismo burocratico che accompagnô il processo trasformistico attraverso il quale la burocrazia e ampi settori della classe politica ilberale e cattolica furono coo-ptati nel nuovo regime; dal secondo, il moltiplicarsi di apparati istituzionati collocati allo sbocco di bisogni collettivi assunti come altrettante priorità della sfera pubblica. Così come negli altri paesi industrializzati, infatti, do-po la crisi del '29, l'estensione delta spesa pubblica in funzione di regolamentazione del ciclo segnalò il progressivo dilatarsi del ruolo della politica economica statale, come volano essenziale della riproduzione e l'aggregazione di interessi organizzati che se-lezionavano le risorse pubbliche e intervenivano sulla loro distri-

buzione. Queste drastiche modifiche nei rapporto Stato-mercato furono il riferimento strutturale di una progressiva invasività dello Stato pei confronti della società civile viando una commistione pubblico/privato destinata a durare neì tempo, bene aldità della caduta del fascismo. Ne derivo un modello di stato nuovo che non poteva definirsi come un regime tout court totalitario e neppure semplicemente come il risultato dell'involuzione massima di uno stato liberale, ma, sostiene Tranfaglia, come sun regime di tipo nuovo per la commistione che almeno negli anni venti – rimase tra il «vecchio» dell'autoritarismo classico proprio di tutta l'espe-



Veri e conformisti

Che cosa fu davvero il consenso di fronte a un apparato repressivo come quello organizzato dal regime? Meglio parlare di «rispecchiamento» Una «resistenza» diffusa e multiforme

rienza statuaria, del burocratismo ulteriormente accresciuto dalla legislazione e dalla prassi del periodo giolittiano e soprattutto bellico, e il «nuovo» che incominciava ad affacciarsi e che proponeva in veste oppressiva e autoritaria misure e iniziative proprie del modo di produzione capitalistico a un certo grado del suo iter e che, da questo punto di vista, presentavano punti di contatto con intraprese e tentativi analoghi che che si svolgevano in altri pae-

Nella subordinazione del PNF allo stato (che di queste scelte fu un corollario quasi obbligato),

Tranfaglia individua un primo limite a un progetto totalitario che il lascismo non riuscì a realizzare soprattutto per i limiti intrinseci che caratterizzarono una visione della politica sostanzialmente de-potenziata di ogni autentica tensione rivoluzionaria

Questi limiti affiorano anche in un altro dei «nodi» affrontati da Tranfaglia, quello legato all'individuazione dei termini dello sviluppo economico cost come fu gestito dal fascismo. Come per il modello di stato, si intrecciano in questo ambito scelle ascrivibili in mente segnate dalla congiuntura

internazionale. Le prime sono riconducibili all'ampiezza e all'ossessività della campagna demografico-ruralista, che, nota Tran-faglia, «hanno provocato nei contemporane), come nella prima storiografia post-fascista, il curioso effetto di far credere anche a chi criticava radicalmente il regime che l'Italia degli anni Trenta fosse un paese immobile, dedito fondamentalmente all'agricoltura, attaccato, malgrado tutto, alle virtù antiche di cui parlava il fascismo e, dal punto di vista economico, in una fase di ristagno economico costante»; le seconde, a una politica essenzialmente industrialista, che accantono definitivamente d'idea di una politica economica capace di conciliare l'espansione con uno sviluo po armonico dell'agricoltura, subordinando questa a quella in un paese caratterizzato sempre da una posizione strategica delle campagne nel processo di sviluppo». È fu proprio in questa dire-

zione che le ambizioni totalitarie del fascismo si arrestarono alle soglie di quel potere economico la cui egemonia non solo gli preesisteva ma era anche destinata a sopravvivere intatta alla sua caduta.

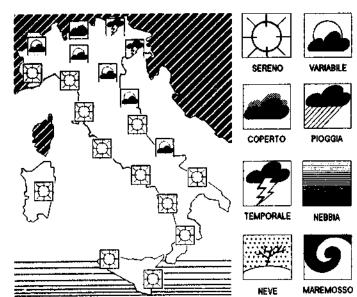
La terza questione sviluppata nel libro è quella cruciale del «consenso». Il punto di partenza è un'acquisizione storiografica ormai consolidata, tesa a riconoscere «un generalizzato appoggio di massa del regime da parte della maggioranza degli italiani negli anni centrali del ventennio». punto, però, è una ricognizione attenta degli aspetti quantitativi e qualitativi di quell'appoggio, del prezzo pagato complessivamen-te dal paese, del modo in cui interagi con la concretezza dei comportamenti collettivi. Si può parlare di consenso in senso proprio di fronte a un apparato repressivo elefantiaco come quello organizzato dal fascismo? Tra il 1926 e il 1943 furono deferiti al Tibunale

Speciale per la Difesa della Stato 15.806 antifascisti (891 donne), mentre 160.000 furono «ammoni-ti» o sottoposti a «vigilanza speciale». Riassuntivamente, ogni settimana il regime, attingendo a un numero imprecisato di fermati, infliggeva a 181 cittadini l'ammonizione o la vigilanza speciale inviandone 11 al confino, mentre ne denunciava 24 al Tribunale speciale, condannandone 6 a pene che andavano da 1 a 30 anni.

Certamente gli antifascisti furo-no pochi, ma furono sufficienti comunque a indicare un altro limite insuperabile del processo di fascistizzazione del paese. Questa volta non più verso l'alto (il Vaticano, la Monarchia, l'esercito il potere economico), ma verso il basso; il disegno di sussumere al proprio interno l'intero corpo sociale, quasi azzerando ogni soluzione di continuità tra il livello sociale e quello istituzionale della vita pubblica, si scontrò con la duratura persistenza di un reti-colo familiare, parentale e comu-nitario così solido da rendere perennemente problematico l'assorbimento. A resistere non furono soltanto le subculture politi-che: anche gli interessi locali riuche: alche ga meressi nocar no-scirono spesso a rintuzzare le pretese egemoniche del nuovo potere politico e i percorsi inne-scati dal regime attraverso l'imer-vento pubblico, la siera della politica e le organizzazioni legate al PNF non scalfirono le sfere di influenza delle élites periferiche, che si lasciarono assorbire dalle strutture fasciste senza perdere ruoli e funzioni direttamente le gittimate dalla continuità delle tradizioni comunitarie. Più che aderire al fascismo, gli

italiani semplicemente vi si riconobbero. Tra «consenso» e «ri-specchiamento» lu questo secondo versante quello più praticato. Di qui la fragilità di scelte edificate sul conformismo e sull'accettazione di quanto veniva proposto dall'alto, piuttosto che su un'attiva strategia di sostegno. Il fasci-smo non fu archiviato in fretta come lo sgretolarsi subitaneo del suo consenso político lasció pensare, i guasti da esso «rivelati» nel profondo della nostra identità nazionale lurono accentuati da alcune scelte «di massa» direttamente indotte dal regime come quelle, ad esempio, del «rilluto della politica» o della violenza co-me ambito di legittimazione di un movimento collettivo. E tuttavia la sua credità più vistosa si raggrumo nei modelli esistenziali che avevano presiedulo alla co-struzione dell'italiano fascista. mentre si inabissò delimtivamen te la configurazione politica assunto dal suo progetto totalitario.

# **CHE TEMPO FA**



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia

SITUAZIONE: sull'Italia è ancora presente l'anticicione delle Azzorre, mentre a Nord si verificano infiltrazioni di aria

TEMPO PREVISTO: sulle zone alpine, su quelle prealpine e sulla pianura padanoveneta, cielo parzialmente nuvoloso con sviluppo di nubi cumuliformi nel pomeriggio e nella serata dove non si escludono locali e brevi temporali, più probabili sul settore nord-orientale. Sul resto d'Italia sereno o poco nuvoloso. Durante la notte e nelle prime ore della mattina, formazione di foschie dense sulle zone pianeggianti, nelle valli e lungo i litorali del Centro e del Nord.

TEMPERATURA: senza apprezzabili variazioni, ma in temporanea flessione durante i temporali. VENTI: deboli variabili con riforzi di brez-

MARI: quasi calmi o localmente poco mossi

### **TEMPERATURE IN ITALIA** 19 29 L'Aquila

101010	E-44	30	Month of the	2.1	42
Trieste	25	34	Roma Flumic.	21	30
Venezia	24	33	Campobasso	21	29
Milano	24	32	Bari	20	29
Torino	23	30	Napoli	24	30
Cuneo	np	28	Potenza	20	28
Genova	24	np	S. M. Leuca	23	31
Bologna	25	33	Reggio C	24	31
Firenze	21	31	Messina	26	32
Pisa	20	30	Palermo	23	30
Ancona	19	29	Catania	19	32
Perugia	22	30	Alghero	21	27
Pescara	17	30	Cagliari	23	34

## TRMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	17	26	Londra	15	29
Atene	23	31	Madrid	17	31
Berlina	18	31	Mosca	13	25
Bruxelles	18	30	Nizza	22	27
Copenaghen	†5	26	Parigi	19	30
Ginevra	18	30	Stoccolma	10	25
Helsinki	12	24	Varsavia	15	29
Lisbona	21	30	Vienna	16	28

( numen + miz. edit.	L. 400.000	L 210 000
6 numeri + _iniz. edjt.	L. 365 (NN)	L. 190,000
7 numeri senza iniz, edit.	L. 330.000	1, 169 000
6 numeri senza iniz. edit	L. 290 000	£ 149,000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numen	1780.000	L 395 000
6 numers	L. 685.000	E. 355,000
Per abbonarsi: versamento su	Le.c.p. n. 4583	8000 intestato a
Per abbonarsi: versamento sul l'Arca SpA, via dei Due Mace	III. 23 13 0018	7 Roma oppure
presso le Federazioni del Pds		
Tadffe pu	bblicitarie	
A nicel an	un 45 × 30 i	
Commen rate feriale 1, 500 0	<ul> <li>Sabato e fest</li> </ul>	ra L. 620 000
	Permate	Festiva
Finestra 1/ pag. Pf fascicolo	<ol> <li>4 800 000</li> </ol>	1, 5, 100 000

Finestra P. (2008) P. Pasciccolo I. (2000) 6000 I. S. 1000 6000 Pinestra P. (2000) 6000 II. (2000) 6000 Pinestra P. (2000) 600

Accord Venetals Manus 2012. And Research Venetals 1911. The 12 of 1117. And Research Venetals 1911. The 12 of 1117. And Research Venetals 1912. And Research Venetals 1912. And Research Venetals 1912. And Venetals 1912. And

Stamps of the streke Telestamps Centre Balas (stocola (Apr. XXII)) de Mais angere Se J. SARO Balaga Sacratical Approximent. In Maria de mais 1-1904 Indonesia Uniquida a Talestric Engineero Africa Maria de mais 1-STS Syla A Walter Calmin Studie 1-N-11. Distribuzione SODJP 2000 Conisello B. All., Ga Benosa, 18

# l'Unità

unitamente al giornale i Unita Direttore responsable Giuseppe F. Mennella Iscriz, alin 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunate di Romi